

A. Roma

Il governo contro gli aumenti degli assegni familiari

MONTANELLI E LA TV

Il momento del ricatto

Che candore, questo Montanelli! Ha scritto giorni fa l'articolo di cui ci siamo già occupati, accusando di «sovversivismo» la TV, e ora ci viene a dire: «Confesso che l'avevo scritto senza scopi precisi». Ma guardi! Il grande inviato si leva una mattina nella sua comoda dimora romana, apre la finestra, si inebria del panorama di piazza Navona, e, d'improvviso, viene colto dalla voglia di scrivere un attacco contro la TV. Così, senza una ragione, senza «scopi precisi». Peccato che poi, domenica, proprio in coincidenza con queste sottomesse confessioni di Montanelli, il Messaggero abbia pubblicato un editoriale che dimostra brutalmente come la candida uscita del Corriere fosse il segno per una campagna orchestrata con precisione.

Del resto, lo stesso Montanelli insiste. Dice di aver ricevuto una valanga di lettere di consensi e di incitamenti a continuare. Dunque questo articolo, dal titolo non meno tenebroso del primo: «TV: monopolio di complicità». A dire il vero, una parte di questo lattone il Corriere lo ha pubblicato. E non ci sono parole, nel complesso, molto aderenti alle tesi montanelliane. La gente critica la TV (e meno male!) ma non gli si è «sovversivismo», di cui nessuno è riuscito ad accorgersi, bensì per il suo conformismo, per il suo pesante asservimento alla DC e al regime, o qui, finalmente, comincia a farsi chiaro. A conferma della verità, del resto, è venuta, proprio sabato sera, la nuova ondata censoria volta a sopprimere la seconda puntata di quell'inchiesta sulla casa che Montanelli aveva criticato come «sovversiva» (soltanto perché citava alcuni dati esatti). Ecco qui, quindi, che la RAI-TV tiene a «contenere», per usare il linguaggio montanelliano, sono dunque proprio i Montanelli, e i grandi giornali d'informazione, i sarago-montanellisti: è questo il monopolio di complicità «dimostrato» dai fatti.

Non a caso, una delle lettere pubblicate dal Corriere comincia con queste parole: «Il Corriere rompe finalmente l'incanto del silenzio da parte della stampa borghese...». Già, appunto. E' perfettamente inutile che Montanelli e il suo giornale, sporgendo fuori il petto, parlino di «silenzio di tutti»: chi ha sempre taciuto, finora, sono stati proprio loro, perché il giornale, per loro, ha sempre funzionato bene. E se adesso parlano, anzi urlano, non è già per un improvviso empito di coraggio: che Montanelli e compagni, il coraggio, l'hanno dimostrato soltanto quando si trattava di salvare la pelle, a qualsiasi prezzo. Oggi sono arrivati ordini precisi, evidentemente: approfittare del momento in cui, a livello governativo, si sta cercando di ridurre il rinnovo delle cariche in seno alla RAI-TV ad un emessimo mercato delle vacche, per intormentire Tizio e Favorito Caio, allo scopo di ottenere una ulteriore sterzata a destra. Il succo dello scacco montanelliano è sempre il medesimo: si vedano il caso dell'ENI e gli altri concetti.

Ne è provvisti lampante, oltre all'editoriale del Messaggero, il secondo articolo dello stesso Montanelli. Questa volta, il «crociato» ripiega interamente sulle questioni amministrative, «sempre» quel che noi andiamo criticando da anni e che tutti i telespettatori sanno benissimo: gli abusi finanziari della RAI-TV, la qualifica, tra l'altro, addizionale alleggerita e i proventi forniti dai comitati di abbonamento a quelli forniti dalla sempre crescente pubblicità. Montanelli, però, ancora una volta confonde le cifre e non va oltre le insinuazioni: testimonianza ultima del fatto che a lui, in realtà, non importa un bel nulla di «moralizzare». I suoi scopi sono altri: gli hanno detto di agitare le acque e lui lo fa. Ma lo scandalo esiste davvero ed è per questo che, con appunti e critiche ben più circostanziate, andiamo chiedendo da tempo che se ne renda conto in Parlamento.

Il fatto è che, se affidasse sul serio il futuro della televisione italiana a Montanelli non potrebbe più parlare genericamente di «complicità», né potrebbe prendersela in generale con i partiti: dovrebbe cominciare a distinguere, a parlare di certi partiti, di certi interessi. E questo ai suoi ispiratori non conviene: perché così lui si

Domani l'incontro fra Giolitti e sindacati

Domani l'incontro fra Giolitti e sindacati

Il ministro del Bilancio difende le tesi di Colombo. Un articolo di Riccardo Lombardi - «Ci sono non una ma più politiche di stabilizzazione; bisogna sapere scegliere» - Polemiche sulla frase di Fanfani: «Mi vergogno di essere democristiano»

Domani pomeriggio il ministro del Bilancio Giolitti si incontrerà con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali per discutere il grosso problema del «blocco» degli aumenti previsti per gli assegni familiari. La riunione sarà preceduta, nella mattinata, da un incontro fra Moro, Nenni e i ministri finanziari. Si ritiene poi che al primo incontro con i sindacati, domani, ne seguiranno altri bilaterali e triangolari, sempre presso il ministro del Bilancio.

La posizione del governo è nota ed è stata ribadita con intransigenza anche nei giorni scorsi. Il ministro Giolitti, nel suo editoriale domenica sull'«Avanti!», non ha esitato a scrivere: «La nuova responsabilità dei lavoratori impone oggi scelte molto significative e qualificanti nelle quali sono messe alla prova le capacità di fare prevalere l'interesse generale del paese sugli interessi settoriali». Una di queste scelte «abbiamo di fronte in questo momento per la destinazione a investimento o a consumo delle disponibilità esistenti presso la gestione assegni familiari». Giolitti, anche questa volta, sposa quindi la tesi di Colombo: è vero che il ministro socialista insiste contemporaneamente — e in implicita polemica con Colombo — sulla necessità di accompagnare queste concrete misure deflazionistiche con l'avvio deciso della programmazione, ma è anche vero che per l'intanto la direzione degli investimenti resta in mano ai monopoli privati e non mostra di essere assunta dallo Stato.

C'è poi da obiettare — come ha fatto già la CGIL, come ha fatto anche uno dei segretari della CISL Scialoja — che gli aumenti salariali previsti non provocherebbero alcuna grave conseguenza finanziaria mentre inciderebbero negativamente ancora una volta sui redditi dei lavoratori. Questa, disse Scialoja, è una politica di «scelta immobile» invece che di «scelta mobile»: infatti gli aumenti degli assegni rappresenterebbero solo un adeguamento agli andamenti (e della contingenza).

Il Popolo ha anch'esso difeso l'intervento governativo per bloccare l'accordo fra le parti sulla questione, e una uguale difesa la faceva, ieri, la Voce repubblicana. Che si tratti di misure, tutte, tese a realizzare — come ha nuovamente detto il ministro Scialoja — un mimetizzato blocco salariale, è fuori dubbio. Ma perché i ministri socialisti si prestano a questa manovra che risponde ad esigenze di politica anti-inflazionistica fissate da Carli e da Colombo? La battaglia, su questo tema, sarà assai dura, e gli stessi socialisti appaiono, in proposito, molto divisi.

DIREZIONE PSI. La Direzione socialista si riunisce dopodomani. Si discuterà il problema delle «scadenze» soprattutto in relazione ai gravi problemi delle scelte economiche. Giolitti riferirà sul documento economico che avrà preparato insieme a De Martino, Lombardi e Piacentini. Lo stesso Giolitti riferirà al Consiglio politico economico del governo. Oggi, sull'«Avanti!», comparirà un articolo di Riccardo Lombardi che molto chiaramente muove un attacco alla politica congiunturale che Colombo e Carli soprattutto hanno imposto al gabinetto Moro. Scrive Lombardi che il governo di centrosinistra è costretto a camminare su un terreno accidentato con una macchina «dal motore imballato, dai freni capaci solo di inchiodarla e da un sistema di guida o inesistente o arrugginito». Guidare la macchina dovendo nel contempo cambiare gli ingranaggi, è difficile e ciò giustifica gli errori.

A un patto però: «Che gli errori servano a modificare la rotta quando occorre». Aggiunge Lombardi, che non si può far governare il Paese dalla Banca d'Italia dato che essa è una componente automatica, una «variabile indipendente» del sistema, mentre il governo può e deve scegliere liberamente in base alla sua volontà politica. «Esistono, afferma Lombardi, non una ma più politiche di stabilità monetaria», e aggiunge che bisogna far prevalere «le componenti programmatiche rispetto a quelle stabilizzatrici, partendo dal riconoscimento che non può esserci in Italia, oggi, stabilizzazione che non sia decisamente programmatica e che non incida direttamente sulle strutture». Bisogna «introdurre una fortissima componente di direzione pubblica nella economia» oc-

Camera

Crescono come funghi le «libere Università»

Il compagno Luigi Berlinguer denuncia le pressioni clientelari e municipalistiche del «notabili» dc - La Facoltà d'Architettura a Vicenza: un caso significativo - Per una organica programmazione dell'istruzione superiore

I nuovi dirigenti dell'Unione inquilini

Il congresso nazionale dell'UNIA (Unione nazionale inquilini e assegnatari) ha eletto gli organi dirigenti che risultano così composti: Presidente on. Pancrazio De Pasquale (PCI); vice Presidente avv. Arnaldo Bartolini (PSI); Ufficio di Presidenza: on. Barbieri Orazio (PCI), on. Pietro Amendola (PCI), on. Angelo Cucchi (PCI), sen. Giuseppe Rodà (PSIUP), sen. Franco Maris (PCI), on. Aldo Venturini (PSI), Aldo Tozzetti, cons. com. di Roma (PCI).

Senato: Commissione bilancio

Colombo: comprimere la spesa

Gli interventi di Giolitti e Tremelloni. Ogd comunisti sulla scuola e il turismo

La Commissione speciale del Senato per l'esame del bilancio di previsione dello Stato (settembre 1° luglio - 31 dicembre '64) ha tenuto ieri a Palazzo Madama, in tutti, la sua prima seduta. Il presidente, in sede referente, il dibattito sui bilanci dei dicasteri finanziari; nel pomeriggio sono stati discussi i bilanci del Turismo e Spettacolo.

Alla seduta antimediterranea hanno partecipato i ministri COLOMBO (Tesoro), GIOLITTI (Bilancio) e TREMELLONI (Finanze), i quali sono intervenuti dopo i sensi RUBINACCI (dc), BONACCINA (PSI) e NENNI (psdi) che hanno parlato di un bilancio con Colombo e MAIER (PSDI).

COLOMBO ha ribadito la linea già esposta in assemblea, alla fine del mese scorso, di una politica di contenimento delle spese correnti e di riduzione globale della spesa pubblica. In tutti, ha detto, quello della azienda statale, a quello degli Enti locali, ecc. Colombo vuole dunque «ri-equilibrare» il sistema ridando fiato ai gruppi monopoli di cui è responsabile dell'attuale, grave situazione economica e limitando al massimo gli interventi e le iniziative dello Stato. Egli ha dichiarato di non accogliere le «denunce» dei comunisti, i quali, in questi giorni, hanno denunciato la «Diversa», ma, anche ieri, contraddittoria. L'impostazione di GIOLITTI, Egli, infatti, si è pronunciata in tutti, «spese correnti» e «spese di investimento», e «spese di investimento» (per le quali il discorso non dovrebbe porsi in questi termini). Richiamandosi agli interventi svolti in Commissione dai senatori del P.C.I., egli ha ammesso la gravità di questa situazione, denunciata con particolare vigore dai nostri compagni: l'agricoltura e il Mezzogiorno. Il ministro del Bilancio ha anche riconosciuto la validità delle posizioni assunte dai comunisti attraverso gli Ogd per le Regioni (che devono essere fornite dei mezzi finanziari necessari per una loro attiva autonomia) e per le provincie (autonomia di programmazione) e gli Enti locali. Tuttavia, a suo parere, l'esame di questi problemi, e delle relative decisioni, dovrebbe essere rinviati al momento della programmazione. Qui, appunto, è la contraddittoria delle affermazioni di Giolitti, che se tecnicamente (si ricordi la sua recente esposizione sulla situazione economica resa in assemblea), mostra di respingere la linea morodorata del governo, insidiosamente, nella pratica finisce per accettarla e per non contrastare i concreti indirizzi di politica economica portati avanti dal governo. Insidiosamente, nel complesso, anche le dichiarazioni del ministro in merito al problema della riforma della Pubblica Amministrazione: egli

La presenza di monumenti del Palladio a Vicenza giustifica l'istituzione di una Facoltà di Architettura nella città? Ogni cosa di cultura, evidentemente, risponderebbe di no, ma gli Enti locali di Vicenza, diretti dai dc, contro il parere unanime di docenti e studenti dell'Istituto universitario di Vicenza, non sostengono la opposizione del corpo accademico e degli studenti di Padova e dell'Istituto nazionale di architettura, hanno già stipulato un accordo per la istituzione della Facoltà. La cosa è tanto più criticabile in quanto nella stessa Vicenza ci sono ben più impellenti necessità, nel campo della scuola media, di cui il caso è stato sollevato ieri a Montebelluna dal compagno LUIGI BERLINGUER, che, con il compagno MATTA, aveva presentato una interpellanza alla istituzione della Facoltà di Architettura di Vicenza, e sulla proliferazione di analoghi corsi di laurea in altri centri (tra cui Pesaro, Chieti, Udine, Pordenone, Treviso, Alessandria). Si tratta di corsi che sorgono in modo disordinato e casuale, sotto la spinta di pressioni politiche (non a caso Vicenza è la circoscrizione elettorale del segretario del P.C.I.).

Infatti si parla già del riconoscimento della Pro Dec. ha chiesto il socialista CARLO GNOLA, il quale si è detto seriamente allarmato per la «passività e il fatalismo con cui il Governo subisce tutte le spinte locali di natura municipalistica ed elettorale, pregiudicando così gravemente quella riforma universitaria che va collegata allo sviluppo economico del paese e alla istituzione dell'Ente Regione. Noi dobbiamo batterci — egli ha concluso — per grandi istituzioni universitarie che vadano sviluppando l'abruzzo ad esempio o per la Calabria che ne sono prive — ma contro le «finte università».

Nella seduta di oggi saranno discusse le interpellazioni presentate sulla occupazione della fabbrica romana Leo-ICAR.

Dono a La Pira del sindaco di Praga

Ieri giornata internazionale alla Mostra dell'artigianato di Firenze. L'ambasciatore cecoslovacco in Italia ingegner Busniak ha consegnato al sindaco di Firenze La Pira, come dono del sindaco di Praga Svoboda un grande mosaico raffigurante Praga, in omaggio al quartiere dell'artista Lubor Teichlik, presente alla cerimonia, era stato esposto alla Mostra fiorentina suscitando molto interesse. Il Presidente della Mostra, dott. Matteini ha consegnato all'ambasciatore Busniak una medaglia d'oro e un diploma.

Sciopera l'OM-Fiat di Brescia

Brescia, 11. 5.000 operai dello stabilimento OM FIAT di Brescia hanno partecipato oggi allo sciopero indetto unitariamente dalle tre organizzazioni FIOGM, CGIL, FIM-CISL e UILM, e un gran numero di lavoratori ha quindi partecipato ai comizi che si sono tenuti nelle adiacenze delle fabbriche, nel corso dei quali hanno preso la parola i dirigenti provinciali dei sindacati. Lo sciopero, che ha avuto luogo dalle 13 alle 15, è stato indetto contro la decisione unilaterale della direzione di ridurre a quaranta settimanali le ore di lavoro dei normali (riducendo a proporzione il salario) e a trentasette e mezzo settimanali le ore di lavoro retribuite ai turisti. Questi ultimi, per di più, dovrebbero stare in fabbrica quaranta ore con una paga di trentasette e mezzo, in quanto da parte padronale si pretende che il 20 gennaio del 1964 una mezz'ora di consumazione della refezione, sopprimendo così, un diritto acquisito ormai da parecchi anni. La OM FIAT, inoltre, si è opposta alla lista delle organizzazioni sindacali di estendere anche alla fabbrica di Brescia l'accordo del 20 gennaio del 1964 sulla riduzione dell'orario di lavoro.

CRITICA MARXISTA

SOMMARIO  
Crisi di governo o crisi di regime? (Editoriale)  
LUCIANO BARCA - I partiti e la programmazione  
CARLO A. ROSSI - Le origini della urbanistica moderna  
LOUIS ALTHUSSER - Marxismo e unanimesimo  
RUGGERO SPESSE - Aspetti dell'accumulazione capitalistica italiana  
DIBATTITO SUL PARTITO UNICO DELLA CLASSE OPERAIA IN ITALIA  
Intervento di LELIO BASSO  
NOTE E POLEMICHE  
VALENTINO GERRATANA - Psicologia e storia nei dibattiti sovietici del 1924-1928  
RUBRICHE  
I paesi socialisti, la questione coloniale  
Recensioni  
EGEO SANTARELLI - Le origini del socialismo italiano, di RICHARD HOS-TETTER  
NICOLA BADALONI - Estetica, di G. W. FREDRICH HEGEL  
Libri ricevuti

Rinascita Vie nuove

La Lega dei comuni democratici

Protesta per il tentativo di mantenere i prefetti

La Lega nazionale dei Comuni democratici ha preso posizione contro il progetto di legge recante «Modifiche alla legge 10 febbraio '53, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento dei Consigli Regionali» presentato dal governo alla Camera. Tali modifiche, che a tali principi si ispiravano una serie di norme contenute in un progetto di riforma della legge comunale e provinciale presentato dall'allora ministro degli Interni on. Scelba, progetto nei confronti, a suo tempo, furono sollevate unanime proteste. In particolare, in particolare dall'Associazione nazionale dei Comuni d'Italia, e che non ebbe nessun seguito parlamentare. Oggi, alcune di queste norme si ritrovano nel progetto di legge governativo.

I libri di maggio degli Amici del Libro

Il Book Club Italiano «Amici del Libro» ha segnalato ai propri associati, per il mese di maggio, i seguenti libri: «Nero come me» di J. Griffin (Ediz. Longanesi); «L'imperatore timido» di L. Terzi (Ediz. Einaudi); «L'uomo della Ceka» di I. Ehrenburg (Ediz. Sugar); «I cannoni d'agosto» di B. W. Tuchman (Ediz. Garzanti); «L'esistenzialismo è un umanissimo» di J. P. Sartre (Ediz. Mursia). Per aderire all'organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro» - viale del-

Presentata la «Giulia 1300» Alfa Romeo

MONZA, 11. L'Alfa Romeo ha presentato oggi all'autodromo di Monza la «Giulia 1300», che sarà venduta al prezzo di L. 2.700.000. Nella stessa occasione sono state presentate due altre vetture dell'Alfa Romeo: la «Giulia 1600» e la «Giulia 1600 spider». La «Giulia 1300» è dotata di un motore a quattro cilindri da 1290 cmc, una lunghezza massima di m. 4,11 una larghezza massima di m. 1,56 e una altezza massima (a vettura scarica) di metri 1,43 con un peso a secco di kg. 980. La nuova macchina di serie ha un consumo di 15,5 litri e può superare i km. 155 orari. La carrozzeria ripete, con piccole varianti, quella della «Giulia» T.L. Ecco il nuovo listino Alfa Romeo in vigore da oggi: 2600 berlina, L. 2.700.000; 2600 spider, carrozzeria Touring, L. 2.900.000; 2600 sprint, carrozzeria Bertone, L. 3.375.000; Giulia 1600 T.L. berlina, cambio al volante, L. 1.570.000; Giulia 1600 T.L. berlina, cambio a leva centrale, L. 1.570.000; Giulia 1600 T.L. super berlina, L. 2.400.000; Giulia 1600 spider, carrozzeria Pininfarina, lire 1.810.000; Giulia 1600 spider veloce, carrozzeria Pininfarina, L. 1.980.000; Giulia 1600 sprint, coupé, carrozzeria Bertone, lire 1.835.000; Giulia 1600 sprint GT, coupé L. 2.195.000; Giulia 1600 SS, coupé, carrozzeria Bertone, L. 2.580.000; Giulia 1600 GT, coupé, carrozzeria Zagato, lire 3.700.000; Giulia 1300, berlina L. 1.395.000; Giulia T.L. berlina, L. 1.235.000; Sprint 1300, coupé, carrozzeria Bertone, lire 1.690.000; Dauphine Alfa Romeo berlina L. 790.000.

Nella Casa del popolo nei Comuni democratici nei Sindacati nelle Cooperative NON MANCHI l'abbonamento a l'Unità